

Un dono per...

Oggi si chiude il tempo di Pasqua con il suo compimento, la discesa dello Spirito Santo sui 12 riuniti. Vediamo dalla prima lettura che il dono che emerge immediatamente è quello delle lingue. I 12 improvvisamente venivano compresi da tutti. Pensate voi ragazzi, questo miracolo sembra molto comodo... non dovremmo più studiare inglese, francese, tedesco, spagnolo...

Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.¹

Eppure dev'esserci qualcosa. Sembrerebbe un po' sprecata la morte di Gesù se l'unico vantaggio fosse quello di far meno fatica. Provate a pensare se negli sport che praticate c'è più soddisfazione a vincere una partita combattuta piuttosto che una che dal primo minuto risulta scontata. Agli apostoli è stata tolta questa fatica perchè potessero concentrarsi su una missione molto più ampia, l'annuncio cristiano nel mondo allora conosciuto.

La seconda lettura ci dice che questo annuncio è possibile proprio grazie all'intervento dello Spirito:

Nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito può dire: "Gesù è anatema!"; e nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo.²

E la seconda lettura ci ricorda un tema che abbiamo già trattato qualche domenica fa: l'importanza dei carismi, della propria vocazione. Gesù non ci chiede di diventare tutti uguali ma valorizza le differenze che ci sono tra di noi. Ciascuno con la sua personalità contribuisce in modo diverso alla costruzione del Regno di Dio. Questo tema deve diventare particolarmente caro ai nostri adolescenti che stanno vivendo in oratorio un momento di "vita comune" in preparazione all'oratorio estivo. Ciascuno di loro, per il cammino di fede che ha vissuto in quest'anno è chiamato ad essere testimone in questa importante attività estiva della comunità cristiana, e ciascuno questa testimonianza la vive secondo il proprio carisma. La testimonianza più grande non sono discorsi ma la presenza stabile in oratorio. I bambini e i ragazzi possono essere affascinati solo da una presenza reale, da educatori che vivono stabilmente la comunità cristiana e stabilmente frequentano i luoghi in cui essa si esprime. Certo resta quello che ci siamo detti più volte: il dovere di testimonianza che resta a noi nei luoghi del lavoro, dello studio e del divertimento.

Se mi amate osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito.³

¹ At 2,3.

² 1 Cor 12, 3.

³ Gv 14,15-16.

Amatevi gli uni gli altri, questo è quello a cui siamo chiamati, questa è la strada che lo Spirito ci aiuta a percorrere. La più grande forma d'amore è la testimonianza, in tutta la propria vita, dell'origine della nostra speranza, della nostra gioia, della letizia che contraddistingue il cristiano anche nel momento della prova.

Chiediamo a Maria che interceda per noi perchè in ogni giorno della nostra vita lo Spirito Santo, ricevuto nel battesimo, agisca in noi.